

LA VOCE ONSERNONESE

Edito dalla PRO ONSERNONE
Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 35 31 31 / 32

Bimestrale N. 1
Anno 3 febbraio 1974

Abbonamento annuo Fr. 10
Sostenitore Fr. 20
Conto corrente post. 65-2381

Politica di sviluppo regionale per le Centovalli, le valli Onsernone, Maggia e Verzasca

(continuazione)

2.2 Considerazioni dal profilo economico generale

A causa delle continue difficoltà riscontrate nell'insediamento di aziende industriali ed artigianali nella regione di montagna, il turismo e segnatamente l'agricoltura costituiscono in queste zone i fattori di reddito principali. Fondandosi su questa realtà, i provvedimenti tradizionali per le regioni economicamente arretrate si concentrano in massima parte sull'appoggio dell'agricoltura montana. Siccome le condizioni di reddito della popolazione occupata in questo ramo economico sono notoriamente molto modeste, essa cerca in misura sempre crescente di arrotondare questo reddito esercitando attività lucrative accessorie particolarmente nel settore turistico o dell'artigianato industriale. Conseguentemente si accentua perciò la dipendenza di questo ramo economico da altri settori. Inoltre, a causa della minore densità di popolazione, nelle regioni poco favorite dallo sviluppo, i singoli gruppi professionali sono molto più interdipendenti che negli agglomerati urbani. Ne consegue che i problemi economici, sociali e di politica comunitaria di queste regioni non possono essere risolti senza un pressoché totale allineamento dell'aiuto sulla agricoltura. Fondandosi su questa considerazione, il secondo principio della nuova politica consiste nel distanziarsi dal consueto promovimento settoriale perseguendo una politica di sviluppo che abbracci l'intera economia. E' dunque innegabile il logico nesso tra la necessità di regionalizzazione ed il promovimento economico globale, poichè una politica di sviluppo comprendente tutti i settori economici può essere attuata efficacemente soltanto nel contesto di una regione demograficamente sufficiente.

2.3 Ricerca di soluzioni economiche

Il quadro per lo sviluppo di una regione è dato dal suo specifico potenziale economico. Occorre perciò accertare i potenziali presenti nella regione e renderli economicamente accessibili. Ciò significa che lo sviluppo deve concentrarsi su quei campi che presentano le prerogative e le possibilità future più favorevoli. Questo terzo principio della futura politica di sviluppo intende elaborare i vantaggi comparabili di una regione e, basandosi sugli stessi, formulare i relativi obiettivi di sviluppo, poichè una regione può affermarsi economicamen-

te senza un costante aiuto soltanto se dispone di una sana struttura adeguata alle necessità del mercato.

2.4 Concentrazione dei mezzi e ampia ripartizione dei benefici

La struttura fondamentale delle tradizionali misure di promovimento è caratterizzata da un frazionamento estremamente forte dei già scarsi mezzi disponibili. Frattanto l'evoluzione economica e demografica nella regione di montagna ha provato che simile promovimento basato sul principio «poco, ma a tutti» non conduce ad alcun successo. In futuro si dovrà dunque tendere ad abbandonare questo principio dell'«innaffiatoio», poichè, come dimostrato dalla valutazione di esperimenti condotti all'estero, soltanto l'impiego concentrato e consapevole dei limitati mezzi disponibili fornisce una certa qual garanzia per un sufficiente e costante impulso evolutivo tendente a creare una autosufficiente struttura economica della regione. In particolare gli investimenti determinanti ai fini dell'evoluzione devono essere attuati nelle località idonee a divenire poli di sviluppo. Ovviamente non è negli intenti di questa nuova politica di sviluppo offrire un appoggio soltanto alle popolazioni dei centri regionali, poichè proprio nelle regioni rurali e montane si rivela sovente difficile finanziare l'urbanizzazione e gli impianti pubblici nell'ambito delle «necessità comunali indispensabili». Nelle regioni marginali degne di mantenimento queste opere vanno promosse e il loro finanziamento agevolato.

In ossequio all'ampia ripartizione dei benefici occorre fare in modo che nei nuclei regionali gli investimenti atti a favorire lo sviluppo vengano effettuati in armonia con la meta prefissa, affinché possano giovare anche nelle popolazioni residenti nei comuni marginali. Sotto questo profilo occorre prestare particolare attenzione al potenziamento delle reti viarie locali.

3. AIUTO FEDERALE AGLI INVESTIMENTI NELLE REGIONI MONTANE

Qualsiasi moderna politica di sviluppo dovrebbe poggiare sui quattro principi esposti nel precedente capitolo poichè gli stessi hanno carattere di validità generale, vale a dire sono applicabili a qualunque iniziativa di promovimento, indipendentemente a quale livello politico

viene promossa o da quale ente viene attuata.

Grazie al concetto di sviluppo economico globale per le regioni montane — approvato dal Consiglio federale il 5 maggio 1971 —, la cui esecuzione viene attualmente preparata, verrà svolta per la prima volta a livello federale una politica di promovimento attiva e consone ai principi sovraccennati. In questa concezione di sviluppo sono previsti provvedimenti nei campi dell'«agricoltura», del «turismo», dell'«industria e artigianato», della «politica finanziaria», della «politica di formazione» nonché della «politica infrastrutturale». Nell'ambito di questo articolo si rinuncerà tuttavia a trattare dettagliatamente tutti i provvedimenti concreti, sebbene la forza di penetrazione di questa nuova politica di promovimento a favore delle regioni montane dipende dalla coerente attuazione di ognuno di essi. A causa del pregiudicante influsso sulla futura politica di promovimento cantonale e comunale esercitato dal previsto aiuto agli investimenti nelle regioni montane nell'ambito della «politica infrastrutturale», soltanto quest'ultimo provvedimento verrà trattato esaurientemente. La base giuridica di questo strumento è costituita dalla «legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane» esistente sotto forma di disegno di legge.

3.1 La legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane

3.1.1 In generale

Il disegno di legge si trova attualmente allo stadio di dibattito parlamentare. La legge è uno strumento centrale della politica di strutturazione regionale avviata dalla Confederazione. Essa si prefigge di migliorare le condizioni d'esistenza nella regione montana e segnatamente d'incrementare il benessere regionale e contenere lo spopolamento.

3.1.2 Campo d'applicazione territoriale e materiale

La concessione di aiuti all'investimento è, sotto diversi aspetti, limitata. Possono usufruire dell'aiuto soltanto le zone situate nella «regione di montagna», ove per la delimitazione della stessa fa stato il catasto della produzione animale. La regione di montagna in tal modo delimitata comprende circa i due terzi dell'intero territorio nazionale e il 15 per cento della popolazione globale.

L'aiuto agli investimenti deve facilitare il finanziamento complessivo dei progetti infrastrutturali. Per infrastruttura ai termini di questa legge s'intende:

- l'urbanizzazione stradale (strade, posteggi, strade agricole, forestali e alpestri);
- l'approvvigionamento pubblico (elettricità, gas, acqua, comunicazioni);
- la protezione delle acque e dell'aria, l'eliminazione dei rifiuti e altri provvedimenti a favore dell'evacuazione delle acque luride, ecc.;
- le installazioni scolastiche e quelle per la formazione professionale;
- gli impianti per il promovimento e il miglioramento nel campo della sanità;
- gli impianti culturali (sale per riunioni e congressi);
- gli impianti sportivi e quelli per lo svago (piscine coperte, palestre per molteplici scopi, percorsi per passeggiate, installazioni di trasporto turistiche d'importanza regionale).

Di regola i responsabili dei compiti infrastrutturali sono gli enti pubblici. Tuttavia, anche gli enti privati la cui attività rientra nell'ambito degli obiettivi previsti dalla legge possono usufruire dell'aiuto all'investimento.

3.1.3 Genere e entità dell'aiuto
Nonostante i contributi della Confederazione e dei Cantoni, a volte ingenti, i progetti infrastrutturali sono sovente irrealizzabili a causa dell'insufficiente capacità di finanziamento complessivo dei comuni, nel qual caso i contributi cantonali e federali non vengono affatto accordati.

L'aiuto all'investimento è dunque concepito come **finanziamento complessivo**, sotto forma di prestiti assegnati, procurati o garantiti a condizioni più favorevoli di quelle usuali del mercato.

La legge sull'aiuto agli investimenti non è quindi una legge per il sussidiamento. Di regola si prevede di accordare un aiuto all'investimento pari ad un quarto del costo globale del progetto.

3.1.4 Condizioni per la concessione dell'aiuto agli investimenti

Condizione primaria per la concessione dell'aiuto agli investimenti è l'esistenza di un concetto di sviluppo regionale. In questo concetto, che deve anche addurre la prova della necessità di promovimento e della capacità di sviluppo della regione, bisogna esporre i concreti progetti infrastrutturali. Soltanto quei progetti che costituiscono parte integrante di un concetto di sviluppo approvato, possono essere inclusi nell'aiuto all'investimento.

La realizzazione dei diversi provvedimenti di un concetto di sviluppo dev'essere garantita da un ente regionale responsabile per lo sviluppo.

(continua)

La fusione dei comuni

In questa sede, già abbiamo ampiamente parlato di fusione tra Comuni; lo spunto ci era stato offerto dal disegno di legge, proposto dal Governo cantonale, concernente gli aiuti finanziari per le fusioni coordinate di Comuni.

Noi non ci eravamo illusi di avere esaurito l'argomento; il tema è di scottante importanza politica e non può certamente essere risolto in qualche riga né con l'enunciazione di formule magiche.

Deve infatti essere ben chiaro che la fusione non è certamente la panacea di tutti i mali che affliggono una regione; due comuni poveri che si fondono, formeranno pur sempre un Comune povero anche se, talvolta, un po' meno di prima. Un conto è l'intervento per sanare una situazione politico-amministrativa carente, altro è il risanamento economico di una regione depressa.

Il «Giornale del Popolo» di lunedì 21 gennaio 1974 recava una lettera d'un locarnese dal titolo quantomai significativo: «I Comuni? Ma lasciamoli vivere!», ove l'occasionale collaboratore esprimeva, sostanzialmente, un giudizio negativo su di un'ipotetica fusione dei Comuni vicini con Locarno affermando che l'istituto del consorzio sa risolvere molto bene i problemi d'interesse regionale.

Il discorso sta certamente per i Comuni della fascia di Locarno; vale molto meno o non vale del tutto per quelli delle valli. Infatti, si tratta di sapere quando e a quali condizioni si possa dire che un Comune vive veramente. Partendo dal presupposto che il Comune è la cellula fondamentale dello Stato nostro, si può affermare che esso vive nella misura in cui si svolge normalmente una vita democratica con l'attiva, diretta partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica. Se poi ci si dovesse soffermare sulla definizione giuridico-costituzionale, ecco che si può parlare di Comune quale ente autonomo soltanto se è in grado di prendere decisioni, nei campi di sua competenza, prevalenti rispetto alla volontà dell'Autorità superiore; il che può, pacificamente avvenire quando il Comune è in soddisfacenti condizioni economiche. Partendo, infine, dalla constatazione che l'ente pubblico comunale deve poter assolvere a determinati compiti per la comunità racchiusa entro le sue frontiere, si potrà dire che è un Comune soltanto se potrà disporre, oltre che di mezzi, anche di uomini disponibili.

Sono questi a nostro parere, alcuni criteri fondamentali per giudicare e decidere se un Comune può ancora vivere oppure debba fondersi con altri.

Questa valutazione, questo esame sereno d'una realtà oggettiva in rapporto ai principi che reggono l'istituto comunale, permetterà di evitare il fusionismo ad ogni costo e l'individualismo eccessivo.

Sono ambedue posizioni di principio, sono enunciazioni teoriche estreme che non possono essere considerate corrette.

Per riprendere la frase del Locarnese già menzionato, lasciamo vivere i comuni vitali invitandoli a risolvere i problemi comuni con il coordinamento oppure con il consorzio applicato, tuttavia, con molta cautela nella misura in cui costituisce pur sempre una limitazione volontaria certo di autonomia comunale.

Dopo il primo intervento da queste colonne ove si era trattato il tema per i Comuni dell'Onsernone, avremmo gradito avere dai nostri lettori reazioni su questo importante problema. Esso dovrà inevitabilmente essere affrontato in un prossimo futuro; noi siamo convinti che lo si potrà mettere a fuoco soltanto con una libera e serena discussione che ne evidenzii gli aspetti positivi e negativi. Abbiamo voluto chiedere direttamente la collaborazione dei sindaci dell'Onsernone invitandoli a voler esprimere la loro personale posizione sulla fusione dei Comuni della valle sulla base di quattro punti ben precisi:

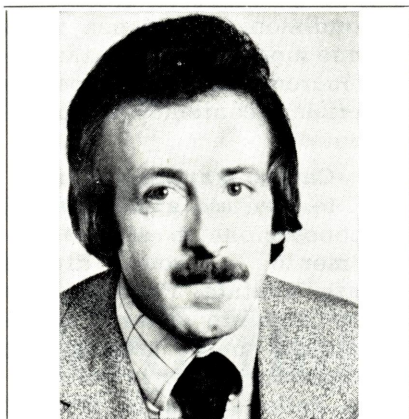
- il problema della fusione
- è maturo questo problema in Valle?
- la fusione deve essere operata dai Comuni o imposta dall'Autorità
- cosa pensare del concetto di regione quale è visto dalla legge federale sull'aiuto ai paesi di montagna.

Ebbene, possiamo dichiarare con molta soddisfazione che tutti i sindaci, salvo uno, hanno preso posizione.

Desideriamo qui ringraziarli cordialmente e dire loro tutta la nostra riconoscenza per avere voluto pronunciarsi su di un problema non certo facile e, per molti aspetti, scottante.

Da questo numero inizieremo a pubblicare le loro opinioni precisando che l'ordine di apparizione è determinato unicamente in base alla data d'inoltro dei rispettivi scritti.

Precisiamo anche che le opinioni dei sindaci sono del tutto personali e non vincolano né i rispettivi Municipi né la popolazione del loro Comune.



BUZZINI CLAUDIO
Sindaco di Vergeletto

Personalmente sono senz'altro favorevole alla fusione di tutti i comuni della Valle Onsernone. Ho sottolineato tutti, in quanto sono del parere che una fusione a tappe creerebbe troppi problemi ed inoltre risolverebbe

ben poco, in quanto un bel giorno si dovrebbe ripartire da capo per una fusione totale.

Che i tempi siano maturi sono piuttosto scettico, in quanto nella nostra Valle esistono ancora troppi campanilismi fra paesi e fra regioni. Sono comunque del parere che se tutte le autorità vallerane si mettono di buzzo buono e riescono a sensibilizzare i cittadini del loro proprio comune, ponendoli davanti a problemi ben chiari, si dovrebbe senz'altro riuscire a portare in porto qualcosa di utile.

Sono certo, che dopo aver vagliato attentamente tutti i problemi della nostra valle (e per questo esiste pure, nell'ambito del Consorzio dei Comuni, una speciale commissione di studio, dalla quale io mi attendo molto), le autorità comunali potranno mettere tutti i loro cittadini di fronte alla realtà, quello che è oggi e a quello che andremo incontro nei prossimi anni, che di roseo poco prospetta, ed allora tante persone comincerebbero forse a rendersi coscienti che la situazione attuale non potrà più a lungo durare.

Se una fusione sarà possibile dovremmo essere noi tutti a volerlo e ad avviare il discorso con le autorità cantonali, e ciò senza perdere troppo tempo, in quanto se si dovesse verificare il contrario dovremmo accontentarci di ciò che lo Stato ci proporrà, ed allora magari ci morderemo le unghie perché nostre eventuali rivendicazioni non verranno più tenute in considerazione.

Ora per concludere permettete che Vi dica come vorrei vedere io la Valle Onsernone, e questo in un futuro che mi auguro molto vicino.

UN COMUNE UNICO sede a Russo), con:

L'Esecutivo formato da un rappresentante di ogni comune. Il Consiglio comunale (30 - 35 membri).

Una cancelleria (segretariato - stato civile, AVS, ecc.), con impiegati a tempo fisso.

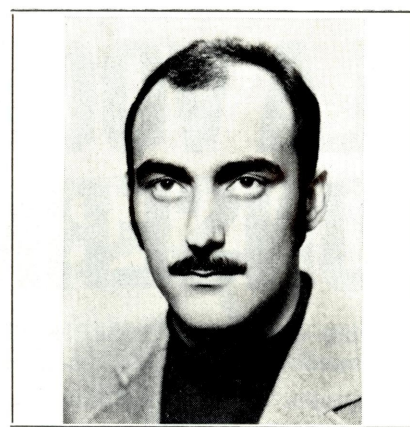
Un centro scolastico provvisto di tutte le attrezzature moderne, compreso refettori e dormitori, con annesso un centro sportivo, con campo da football, vasta palestra e piscina.

Un corpo pompieri, istruito, efficiente e dotato di mezzi appropriati, con un paio di uomini impiegati a tempo fisso per svolgere quei lavori di manutenzione che annualmente ogni comune deve affrontare e deve fare salti mortali per trovare qualcuno che li esegua.

Tutto ciò naturalmente dovrebbe essere centralizzato a Russo capoluogo reale e geografico della Valle.

Forse mi si dirà che sono troppo pretenzioso e idealista, ma altre Valli non hanno forse tutto ciò, o anche di più (vedi settore scolastico - sportivo), di quello che io sarei lieto di poter vedere realizzato anche nella nostra Valle.

Voglio ricordare che queste sono le mie idee; non ho parlato in nome del Municipio ma personalmente.



MARCO GARBANI - NERINI
Sindaco di Gresso

Con piacere mi metto a disposizione per collaborare per questo importante problema che sarà sicuramente d'attualità prossimamente nella nostra Valle.

Come premessa mi permetto di esprimere la mia opinione sul consorzio dei comuni della Valle Onsernone.

Il mio Comune non fa purtroppo parte del consorzio dei Comuni e, a dire il vero, quando non ero ancora capo dell'esecutivo di Gresso, anch'io non ero molto propenso alla proposta dell'adesione al consorzio, proposta che è stata poi bocciata dall'assemblea. In seguito invece ho dovuto ricredermi. Da quando opero nel municipio mi sono accorto che necessita una certa collaborazione, fra le autorità dei diversi comuni, per discutere sui problemi che sono gli stessi per tutti. In generale però la popolazione pare sia restata sulle proprie decisioni in merito, ed è per questo che, fino ad ora, non ho cercato di riportare l'oggetto in assemblea siccome sarebbe stato sicuramente bocciato.

E' a questo punto che inizio a rispondere alle domande che mi sono state rivolte. Sono decisamente favorevole alla fusione dei Comuni in Valle Onsernone; per motivi diversi posso sostenere quanto detto e leggendo la premessa si può dedurre purtroppo che, per avere un'iniziativa fusionistica dai Comuni, i tempi siano prematuri; infatti la mentalità di parte della popolazione della Valle Onsernone non dimostra di essere favorevole. Preferirei che l'iniziativa parta dai Comuni, ma per far sì che ciò avvenga, dovremo ancora aspettare un bel po' di tempo. Il procedimento ideale dovrebbe essere questo: annunciare a tutti i Comuni di portare la proposta alla assemblea la quale voterà in merito; con questo si vedrà subito l'idea sia del Municipio che del Popolo. I comuni che saranno favorevoli si potranno già unire (una fusione a tappe dunque), in seguito se dopo due o tre volte non si deciderà a farlo, lo Stato potrà ancora consigliare, eventualmente imporre la fusione che a questo punto sarà totale. Vedo così il futuro della Valle con un «Comune d'Onsernone» con centro naturalmente a Russo.

Penso poi che non si avrà difficoltà di chiamarla «Regione d'Onsernone» se per l'autorità Federale è più indicato, e per noi con maggior possibilità di ricevere degli aiuti per i nostri Paesi.

Costituita una commissione per lo studio della fusione dei Comuni

Il problema della fusione dei Comuni d'Onsernone sta per diventare di grande attualità. L'Autorità cantonale competente chiamerà, prossimamente, i Municipi della Valle a studiarlo ed approfondirlo. E' necessario quindi conoscere esattamente la situazione di ogni Comune affinché il colloquio sia valido e costruttivo possa e permetta di giungere a conclusioni concordate e soddisfacenti.

Il Consorzio dei Comuni ha costituito una commissione di studio incaricata di approfondire il tema e di raccogliere dati da mettere poi a disposizione di ogni Comune.

La commissione si compone di

- Gamboni Alfredo, Comologno
- Bedolla Remo, Russo
- Zenone Paolo, Auressio
- Remonda Giuseppe, Mosogno

- Mordasini Elio-Lino, Corbella
- Mordasini Piergiorgio, Giubiasco

Dovrebbe essere designato un membro in sostituzione di uno che non ha accettato la designazione.

La commissione nel corso della sua prima seduta ha deciso di allestire un questionario per raccogliere una numerosa serie di dati su ogni Comune della Valle.

I dati saranno raccolti da vari incaricati che dovranno poter contare sulla collaborazione delle Autorità locali.

Rivolgiamo pertanto un caldo appello a tutti i Municipi affinché possano contribuire, fattivamente al lavoro della commissione; esso permetterà, perlomeno, di potere avere una precisa radiografia di ogni Comune.

Il problema della scuola onsernonese verso una soluzione

Sul numero di ottobre del nostro bimestrale avevamo, in prima pagina, trattato l'argomento scottante della nostra scuola e lanciavamo per concludere un appello alle autorità cantonali affinché si chinassero con rapidità e determinazione sul problema.

Non vogliamo attribuirci meriti che non ci spettano, giacché già da tempo il problema bolliva in pentola, però è con soddisfazione che constatiamo che forse il nostro appello ha contribuito a rompere definitivamente il ghiaccio. Siamo quindi lieti di informare i lettori che sabato 26 gennaio, presso la scuola Magistrale di Locarno si è svolta una prima riunione tra autorità vallerane e cantonali, per definire la situazione scolastica della nostra valle. Ci ripromettiamo di informare regolarmente — come è suo diritto — la popolazione, attraverso questo foglio, dell'evoluzione della situazione, sui risultati delle prossime riunioni e sulle decisioni dipartimentali. Alla riunione del 26 gennaio erano presenti, in rappresentanza del DPE il prof. Cleto Pellanda, dir. UIP, il prof. G. Weit e il signor Galli per la sezione tecnico-amministrativa:

gli ispettori scolastici Bertini e Gambonini, il prof. Lucchini, i docenti della valle, i sindaci ed alcuni municipali dei nostri Comuni.

Il prof. Pellanda, che ha diretto la discussione, ha dichiarato in apertura che personalmente ritiene opportuno mantenere le scuole in valle: questa dichiarazione così importante veniva accolta dai presenti con viva soddisfazione. Il giornale non può che associarsi a questa soddisfazione in quanto, come avevamo detto nel numero di ottobre, ritenevamo essere la scomparsa delle scuole maggiori dalla valle, il più grosso pericolo per la nostra identità socio-culturale.

Il prof. Pellanda ha in seguito presentato il problema della scuola dal profilo pedagogico-didattico e politico (diritto alla istruzione) sottolineando sin dall'inizio i vantaggi che un consorzio offrirebbe sotto tutti gli aspetti. All'idea del consorzio tutti i Comuni si sono dichiarati favorevoli.

I signori Ispettori hanno in seguito presentato la situazione per quel che concerne il numero degli allievi durante l'anno scolastico in corso e per il prossimo anno.

SITUAZIONE SCOLASTICA DELLA VALLE ONSERNONE

Scuola elementare		I	II	III	IV	V	totale
Sede di Loco	1973/74	5	5	3	6	7	26
	1974/75	2	5	5	3	6	21
Sede di Vergeletto	1973/74	1	—	3	2	2	8
	1974/75	3	1	—	3	2	9
Sede di Comologno	1973/74	2	5	—	4*	—	11
	1974/75	5	2	5	—	4	16

* i quattro allievi di IV quest'anno sono uniti alla SM.

Scuola maggiore		I	II	III	totale
Sede di Loco	1973/74	2	2	3	7
	1974/75	7	2	2	11
Sede di Vergeletto	1973/74	3	2	2	7
	1974/75	2	3	2	7
Sede di Comologno	1973/74	1	1	—	6
	1974/75	—	1	1	2

Da questa statistica risulta in modo evidente che nessun Comune può, in assoluto, rivendicare l'afflusso nella sua sede di tutti gli scolari della valle. A questo punto la discussione si accalorava per la scelta della sede del consorzio.

Da parte dell'alta valle si è proposto Russo, giustificando la scelta con il fatto che questo villaggio rappresenterebbe la soluzione globale ideale per la sua posizione geografica equa per gli spostamenti, la migliore senz'altro anche per gli scambi d'idee, collaborazione, verifica del proprio lavoro per gli insegnanti e la più normale dal punto di vista sociale per gli allievi.

Loco d'altra parte ritiene di possedere tutte le necessarie infrastrutture per accogliere gli allievi di scuola maggiore di tutta la valle.

Vengono fatte altre proposte: una scuola maggiore a Comologno con gli allievi anche di Vergeletto e l'altra a Loco in attesa del centro a Russo. Questa proposta però non è ritenuta valida dal punto di vista dell'insegnamento che tende alla divisione delle materie. Altra proposta: elementari a Loco e maggiori a Comologno e viceversa.

Tra le varie soluzioni possibili, quella del centro a Russo, come già avevamo affermato sul numero di ottobre della Voce, ci sembra essere la più completa.

Purtroppo è anche la più impegnativa dal punto di vista finanziario e quindi non realizzabile a breve scadenza.

L'ispettore Gambonini ha giustamente insistito sul fatto che si deve assolutamente trovare una soluzione conveniente per la scuola maggiore già con l'inizio del prossimo anno scolastico.

A questo punto, il prof. Pellanda ha proposto di concludere questa prima presa di contatto per permettere ai rappresentanti dei vari Comuni di discutere le diverse proposte in sede municipale, ed ha incaricato il prof. Weit di studiare tutte le possibilità dal profilo amministrativo-finanziario, e in particolare quella di un centro consortile a Russo.

Lodando i partecipanti per la correttezza con cui la discussione si è svolta, il prof. Pellanda ha fissato il prossimo appuntamento per il 9 marzo a Comologno, da dove si partirà per visitare gli altri due centri esistenti: Vergeletto e Loco.

* * *

Abbiamo notato con piacere che prendendo lo spunto dalla riunione del 26 gennaio, martedì 12 febbraio, la TSI nella trasmissione «Il Regionale», ha presentato un interessante servizio sulla situazione attuale delle nostre scuole.

COMOLOGNO

Il 1. febbraio è nato a Locarno il piccolo Caudio, figlio di Gianna e Gianni Gamboni. Al piccolo ed ai genitori i nostri migliori auguri e vive congratulazioni.

* * *

Dopo un gennaio eccezionalmente mite, febbraio ci ha regalato abbondanti nevicate. A Comologno sono caduti com-

piessivamente circa m 1.60 di neve. Malgrado ciò, grazie al solerte lavoro dell'assuntore del servizio calla neve, signor Palmiro Mordasini & Figli, dei cantonieri e delle moderne attrezzature, la strada è sempre rimasta sgombra, a soddisfazione di tutti ed in particolare di coloro che per ragioni di lavoro devono quotidianamente scendere in città.

Società svizzera di Assicurazioni generali sulla vita dell'uomo a Zurigo

Rentenanstalt

Società mutua Fondata nel 1857

La più vecchia e la più importante società svizzera di assicurazioni sulla vita

Assicurazioni individuali e collettive
Rendite vitalizie, d'invalidità e di malattia
Diarie in caso di ospedalizzazione
Malattia individuale

LUIGI DERIGHETTI Agente 6572 QUARTINO Tel. 61 21 15
6611 LOCO Tel. 85 14 64

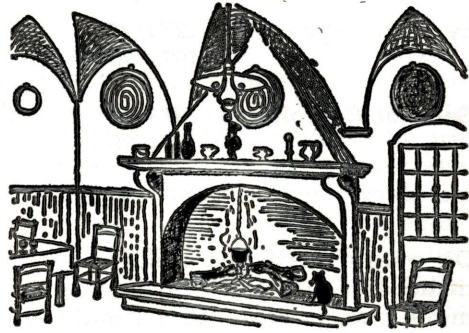
Il ritorno del camino

Declino delle stufe a nafta?

In questi ultimi anni molte case onsernonesi sono state dotate di stufe a nafta, ritenute pratiche ed economiche. Abbiamo visto coi nostri occhi, nelle case e nei locali pubblici, chiudersi numerosi caminetti, che da secoli erano l'anima di ogni abitazione, per far posto alle stufe a nafta e perfino a dei juke-box: un triste spettacolo. Ora, il gioco delle circostanze economiche politiche e belliche mondiali con il conseguente aumento del prezzo del petrolio, ha messo in forse l'economicità delle stufe a nafta. Ai prezzi attuali, infatti, riscaldare una abitazione oggi costa non meno di 200.— franchi al mese. Ma non tutti i mali vengono per nuocere ed ecco che il camino riacquista di colpo il suo giusto posto riportando in ogni casa la calda atmosfera delle antiche e ritrovate abitudini di sempre. Chi apprezza il camino saprà che il focolare ha anche un suo proprio valore al di là del suo scopo pratico. Il camino è simpatico e dà calore, compagnia e allegria al corpo e allo spirito.

Siamo fortunati

E' possibile riscaldare una casa senza la nafta? Le case onsernonesi, come quasi tutte quelle delle nostre valli, hanno la particolarità di essere costruite, al contrario dei nuovi appartamenti, con i vani abitativi posti uno sopra l'altro e, quindi, dal



punto di vista termico, questo fatto è positivo.

Altro fatto positivo per l'Onsernone è quello di essere una delle valli ticinesi aventi il maggior tempo di insolazione invernale. E' una fortuna, questa, invidiataci da molti. Non dimentichiamo, inoltre, la fortuna più grande: un patrimonio boschivo considerevole, abbastanza ben preservato dalle distruzioni dell'uomo e degli incendi.

Isolare = risparmiare

E' notorio che una buona isolamento vale meglio di qualsiasi riscaldamento: uno dei sistemi più semplici è quello di isolare l'ultimo plafone prima del tetto con lana minerale rivestita con perline di legno. Altri accorgimenti, come quello di sostituire i vetri delle finestre con vetri più spessi o doppi, possono contribuire a un inverno meno freddo tenendo presente che la isolamento termica non è mai una spesa ma, alla fine, sempre un risparmio.

Il ritorno del camino

La canna fumaria ha grande importanza per il buon funzionamento di un camino. Più la bocca del caminetto è grande, più la sezione della canna dovrà esser grande. Più la canna è alta e più la sua sezione dovrà esser piccola. Di regola, il comignolo dovrebbe sorpassare il colmo del tetto.



Tabella non impegnativa:

bocca del camino:		70 x 55	80 x 60	90 x 70	100 x 75
		sezioni mini-max della canna:			
altezza della canna ml	3 — 4	25 x 25 27 x 27	25 x 30 27 x 34	30 x 30 34 x 34	40 x 40 41 x 41
	5 — 8	20 x 20 21 x 21	25 x 25 27 x 27	25 x 30 27 x 34	30 x 30 34 x 34
	9 — 12	20 x 20 21 x 21	20 x 20 21 x 21	25 x 25 27 x 27	25 x 30 27 x 34
	13 — 16	20 x 20 21 x 21	20 x 20 21 x 21	20 x 20 21 x 21	25 x 25 27 x 27

A chi interessa questo posto?

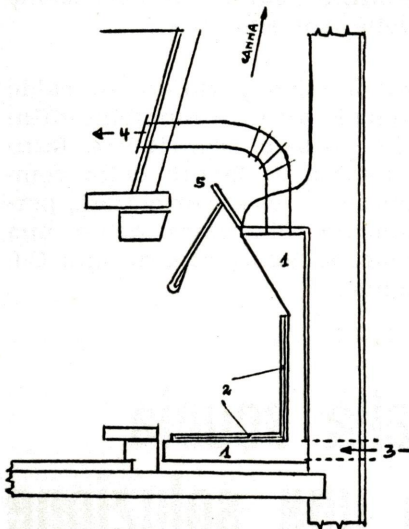
Per l'imminente stagione estiva cerco una ragazza, preferibilmente della nostra Valle, da occupare quale cameriera nel mio ristorante **Locanda Onsernonesi**. Garantisco un guadagno minimo di fr. 1000.— mensili più vitto e alloggio per i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre.

A chi dovesse interessare questo posto è pregata di telefonarmi al No. 35 34 22 durante i pasti.

SPEZIALI REMO

Tuttavia i camini tradizionali hanno degli inconvenienti: calore unilaterale, consumo elevato di legna e ossigeno, tiraggio incerto e condizionato alla corrente d'aria nel locale con conseguente raffreddamento dello stesso.

Per ovviare a tutto ciò consigliamo, senza andare nel campo dei caminetti prefabbricati, una installazione molto semplice che ogni muratore può benissimo installare in qualsiasi camino, compreso quelli già esistenti. Si tratta di una camera in lamiera e ghisa che fa da sfondo al focolare. Attraverso una normale presa d'aria dall'esterno o dalla cantina, viene immessa aria fresca nella camera. Il fuoco riscalda questa aria la quale, per elementare principio fisico, fuoriesce nel locale attraverso un paio di bocchette regolabili (vedi schizzo).



1. Camera di riscaldamento
2. Lastra ghisa 8 mm.
3. Entrata aria fredda
4. Uscita aria calda
5. Portello

Dato che qualsiasi camino ha bisogno una quantità enorme di ossigeno e da 400 a 1000 mc di aria all'ora, i vantaggi di questo sistema sono importanti: continuo rinnovamento (senza dover aprire porte o finestre) dell'aria fresca che non è più fredda bensì riscaldata a più di 50 gradi, riscaldamento sussidiario gratuito, eliminazione del fumo, della corrente d'aria, del gas, miglioramento del tiraggio e del consumo di legna. Un ultimo e indispensabile accorgimento: il portello di chiusura della cappa per evitare l'entrata dell'aria fredda quando, di notte per esempio, il camino è spento.

Il prezzo? Un noto fumista di Locarno offre la camera completa di portello a un prezzo di ca. Fr. 550.— albo

BERZONA

Buon compleanno!

Sotto il titolo «Alfred Andersch ha sessant'anni» Libera Stampa del 5. 2. 74 ha pubblicato questo trafiletto, a sigla EB, che ci compiaciamo di riproporre accompagnato dagli auguri de «La Voce Onsernonesi».

Amici e estimatori hanno festeggiato, sabato scorso, i sessant'anni di Alfred Andersch. Alfred Andersch abita a Berzona, in Valle Onsernone, da quindici anni: non lontano da un altro eminente scrittore, Max Frisch.

Autore di lingua tedesca, Alfred Andersch ha avuto parecchi suoi libri tradotti in italiano: a cominciare dall'esemplare «Le ciliegie della libertà», libro che rappresenta la rinascita alla vita e alla libertà di un soldato germanico che, stritolato dal meccanismo organizzativo e psicologico della Wehrmacht e del nazismo, si trova, nell'ultimo periodo della guerra, a combattere in Italia. Da questa prova probabilmente intessuta di forti componenti biografiche — e, dunque, di lucida confessione, di totale assunzione di scelte e di responsabilità — Andersch passerà ad affreschi più spersonalizzati: come, per esempio, il romanzo «La rossa», dove ritorna il tema dell'antifascismo e del sacrificio umano per la dignità e la giustizia. Per poi riallacciare — ancora una volta con i valori di una personale testimonianza — il discorso sullo svolgersi degli avvenimenti nel dopoguerra: con «La notte della giraffa» c'è — in un intreccio che non ha niente da invidiare ai ritmi emozionanti di un giallo classico — la descrizione, che è anche giudizio politico, riflessione ideologica, dell'arrivo al potere di De Gaulle nel 1958. Altri libri di Andersch in italiano sono «Zanzibar», «Una amante della penombra», e «Efraim». I libri citati sono usciti tutti in Italia: e possono essere considerati libri di narrativa. Un'opera di Andersch è stata stampata, nella traduzione italiana, anche nel Canton Ticino, dalla Pantarei di Lugano; si tratta del volume di scritti critici «La cecità dell'opera d'arte e altri saggi», scritti tradotti da Enrico Filippini. In questo volume Andersch si piega sui problemi dell'inviduazione dei valori artistici nei vari rami della creazione: dalla letteratura alle arti figurative, al



Pollini Libero

INDUSTRIA GRANITI

Tel. 093 81 18 15
33 52 37

6648 MINUSIO



Belotti Gino Cavigliano

Letti - Materassi Vetri - Rolladen
Mobili e serramenti - Arredamenti interni
Mobili da giardino

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58

cinema, eccetera. Attento lettore di scrittori italiani contemporanei, in modo particolare di Vittorini e di Bassani, Andersch ne ha ricavato analisi senza convenzioni e senza ipoteche, rilevandone caratteri e valori con precisione e forza. Ma tutti i saggi sono aperti su problemi che, attraverso l'arte e la creazione, concernono la posizione e la partecipazione dell'uomo d'oggi ai problemi esistenti, alla ricerca di una parte di verità. Gli ultimi scritti di Andersch, fra cui «Norden Süden rechts und links» non sono ancora stati tradotti in italiano: almeno così ci risulta.

In occasione del suo sessantesimo compleanno festeggiato a Berzona, Alfred Andersch ha ricevuto una lettera personale del presidente della Repubblica federale tedesca, Gustav Heinemann.

Non semplici parole di rito, ma una sintesi dei valori del messaggio dello scrittore: messaggio che sempre è preoccupato della libertà, della dimensione individuale della libertà e dunque dei colpi che l'uomo, nella ricerca dell'avvenire, le inflig-

ge: riabilitandosi poi, l'uomo, nel sacrificio totale e con pure generose tensioni collettive, di popolo. La lettera di Heinemann ad Andersch è la lettera sincera e amica di un lettore allo scrittore. Che è quanto di meglio possa aspettarsi uno scrittore.

FELICITAZIONI

Il Prof. **Bixio Candolfi** è stato recentemente nominato capo dei servizi culturali della radio e della televisione.

La sua nomina non può che rallegrare tutti coloro che conoscono il prof. Candolfi, essa onora tutta l'Onsernone e Comolagno in particolare per il quale ha operato e continua ad operare quale animatore della Associazione «Amici di Comolagno».

Anche da queste colonne, vogliamo esprimere al prof. Candolfi i nostri sentiti rallegramenti e gli auguri di molte soddisfazioni nel campo ove è chiamato ad operare.

La Redazione

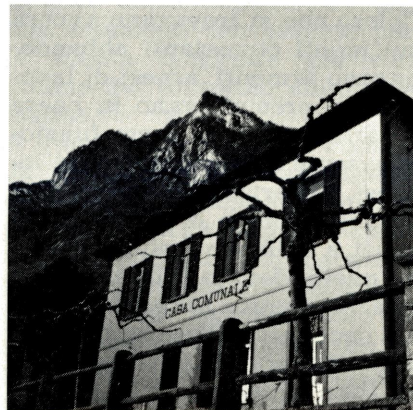
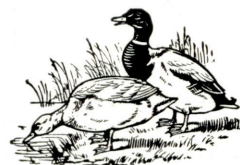
Infine il gruppo con gli «ospiti» regolari e irregolari finora osservati:

astore
beccaccia
upupa
tordo bottaccio
zigolo giallo
cornacchia nera
fagiano
rondine
lui grosso
lucarino
cornacchia grigia
colombaccio
cesena
balia nera
verzellino

Come si può vedere, l'elenco comprende ben novantatré specie di uccelli. Se si pensa che la nostra Valle è priva di laghi e di zone paludose e che l'ambiente è assai uniforme, posso dire che l'Onsernone, almeno nel mondo alato non è una povera valle.

(Alcuni dati mi sono forniti da altre persone).

Marconi Ezio



Uccelli nell'Onsernone

Descrivere tutte le specie di uccelli che si incontrano in Valle è impossibile in un solo articolo. Mi limiterò pertanto a presentare un elenco degli uccelli, dividendoli in diversi gruppi. Il primo comprende uccelli che con l'osservazione dei loro nidi, di giovani e adulti con il nutrimento per i nidiacei si è accertata la nidificazione:

poiana
coturnice
picchio nero
rondine montana
scricciolo
sordone
stiacchino
codirossone
pettirosso
beccafico
regolo
cinciarella
cinciallegra
ciuffolotto
crociere
ghiandaia
corvo imperiale
fagiano di monte
rondone
picchio verde
balestruccio
ballerina bianca
averla piccola
culbianco
codiroso
merlo
lui piccolo
balia dal collare
cincia dal ciuffo
codibugnolo
fringuello
rampichino
passera oltremontana
francolino
torcicollo
picchio rosso maggiore
prispolone
ballerina gialla

merlo acquaiolo
passera scopaiola
codiroso spazzacamino
tordela
lui bianco
cincia bigia
cincia mora
picchio muratore
cardellino
zigolo mucciato
passera d'Italia

Il secondo gruppo presenta quelle specie che dal loro comportamento, canto, parata nuziale, trasporto di materiale per la costruzione del nido, si può supporre ad una probabile nidificazione:

spalviere
civetta
cuculo
pispola
lui verde
nocciolaia
falco pecchiaiolo
alocco
pernice bianca
capinera
verdone
gracchio alpino
gheppio
gufo comune
merlo dal collare
sterpazzola
picchio muraiolo

In questo gruppo troviamo uccelli che con la loro presenza durante il periodo della cova in un ambiente favorevole fanno pensare a una possibile nidificazione:

aquila reale
spiomciello
stornello
rondone alpino
pigliamosche
fringuello alpino
cincia bigia alpestre
rampichino alpestre



Si sono svolti giovedì 3 gennaio u. s. a Locarno i funerali del nostro vallerano Pio Bustini di Crana. Nato l'11 novembre del 1889, di professione orologiaio ha lavorato per parecchi anni nella Svizzera interna a Bienne e a Ginevra. Trasferitosi poi definitivamente nel Ticino non ha cessato la sua attività lavorando come dipendente presso la fabbrica Sindaco a Locarno per ben 18 anni, fino all'età di 68 anni.



PIO BUSTINI

Passava così a meritata quiescenza nella sua abitazione di Locarno; la malattia però lo colpì e i suoi ultimi cinque anni di vita furono molto penosi. Alla moglie Giulia e a tutto il parentado le nostre sincere condoglianze.

NOBILE CATERINA ved. Giulio
Berzona 22. 7. 1896 - 10. 1. 1974

SIEGRIST MADDALENA
Gresso

GAISSER nata Filippi, Teresina
decessa a Loco 11. 2. 1974
Da Lucerna ed ivi domiciliata. Da circa 6 mesi era al ricovero di Loco.

TULLIO TERRIBILINI

Il 18 gennaio 1974 si è spento l'ing. Tullio Terribilini. Originario di Vergeletto, aveva trascorso l'intera sua esistenza a Gordola ove si era accasato ed era titolare di un conosciuto studio d'ingegneria. Forse memore delle sue origini rurali, si era laureato ingegnere agronomo e, per tale sua attività era ben noto nel locarnese.

La morte lo ha colto quasi improvvisamente mentre forse già pregustava una meritata quiescenza con la soddisfazione di vedere nel figlio l'erede e continuatore nell'attività professionale.

A tutti i familiari, le condoglianze della redazione.



ANNA LUCCHINI
1918 - 1974

Berzona inizia il nuovo anno accompagnando all'estremo riposo una sua cittadina, Anna Lucchini nata Remonda, scomparsa improvvisamente il 9 febbraio. Figlia di Otto Remonda, la defunta era nata, cresciuta e vissuta a Berzona ove aveva formato la propria famiglia. Da tempo la si sapeva sofferente di cuore: nulla però lasciava presagire una fine così repentina ed immatura.

Con serenità d'animo seppe apprezzare i momenti buoni che la vita le offrì; con la stessa serenità poté superare le inevitabili difficoltà che, anche per lei, non mancarono.

La redazione partecipa al dolore della vecchia madre e dei familiari che la piangono.

Un santo monaco prevosto a Loco

Quel giorno si festeggiava San Remigio patrono di Loco che fu vescovo di Reims. La processione si snodava lungo la strada principale raggiungendo poi sentieri secondari fiancheggiati da vetuste cappelle. In capo dopo il simulacro del santo stava il rev. arciprete di Locarno attorniato dal clero della valle e dal monaco prevosto di Loco. Seguiva da vicino il corpo della Vallona facente spicco di una sgargiante divisa, le pie donne e quasi tutta la popolazione.

Coloro che si trovavano ancora sui monti circostanti abbandonavano armenti, arnesi di lavoro, e si precipitavano in paese a partecipare alle sacre funzioni vissute intensamente dai lochesi. Disertava la sagra uno sparuto gruppo di uomini pregnati e sollecitati sino all'osso da quella dottrina illuministica e razionalistica scaturita da pochi decenni in Francia. Diffusasi in diversi stati d'Europa aveva fatto proseliti anche da noi.

Essi si tappavano in casa facendo capolino dietro le fessure delle finestre, sogghignando, e schernendo i fedeli chiamati da loro baciapile. Nomignolo affibbiato in quel tempo a chi frequentava assiduamente le cerimonie liturgiche. Il monaco prevosto di cui avevamo accennato sopra procedeva con lento incedere, alto, ossuto, una folta barba gli incorniciava il volto di asceta, lo sguardo come trasognato tradiva uno stato d'animo di essere nel mondo, ma non col mondo.

In paese era giudicato in odore di santità in virtù di una profonda umiltà e di un ardente amore del prossimo profuso sino all'estremo. Elargiva a piene mani non badando mai a se stesso, anzi dimenticandosi.

Una donna tutto fare frequentava saltuariamente la sua casa ad accudire a faccendole di poco conto. Di perpetue non ne aveva voluto sapere, soleva ripetere che a volte la solitudine è benefica. «Essendo tutto solo mi sento tutto mio, ciò mi facilita l'unione mistica con DIO».

La donna tutto fare veniva avvicinata sovente da alcune beghine morbosamente curiose, avidi di pettegolare sul conto del monaco prevosto. Ella si trincerava però dietro un assoluto mutismo scoraggiando così le sue interlocutrici che malgrado lo scorno subito ritornavano alla carica sfacciatamente dopo magari pochi giorni. Queste erano capeggiate da una vera forbice d'oro la quale si era resa tristemente famosa nel mestiere di tagliuzzare i panni addosso al prossimo, calunniando e diffamando a destra e a manca. Si diceva praticasse persino interventi abortivi su ragazze nubili terrorizzate dal pensiero di esser madri prematuramente, manipolando intrugli composti da erbe e droghe fatte bollire ed essicate al sole.

Suo marito disperato e disgustato di una moglie simile non trovò altra soluzione di por fine ai suoi giorni impiccandosi nel solaio. Padre Fulgenzio, così si chiamava il monaco prevosto,

si rattristò profondamente dell'accaduto, ruppe subito gli indugi e avvicinò prudentemente la donna, ne ottenne il pentimento, ed il sincero proposito di una futura intensa vita cristiana. Qualcuno sussurrava che il monaco fosse cinto da un cilicio e sul perchè e sul come si facevano mille congetture. Ma nel passato di lui esisteva una vicenda che per un laico avrebbe rappresentato un peccato di comune accezione, ma nei confronti di un monaco che fece suo l'ordine sacro, comportava un severo programma di vita ligio ai rigidi canoni dei giudizi teologici. Trasgredendo ad essi ci si poneva di fronte a problemi che assumevano toni altamente drammatici, sorgevano casi di coscienza provocando tumultuose angosce esistenziali, senso di colpa, timori di dannazione eterna.



Nato a Mantova, rampollo di un antico e nobile casato, onorato da alcuni nobili cavalieri che si immolarono eroicamente durante la crociata voluta e predicata da san Bernardo. Fu sottoposto sin dall'infanzia ad una severa educazione basata sul concetto dell'onore e di una ferrea autodisciplina.

Ma col trascorrere del tempo maturavano nella mente del giovane idee dapprima confuse, poi decisamente chiare, volte verso un destino denso di religiosità. La vocazione esplose irresistibilmente quando conobbe la vita di san Francesco.

Sedotto dal suo fascino celestiale si staccò dalla famiglia e fu accolto come novizio in un monastero posto sulle colline nei dintorni di Firenze.

La madre però non si era rassegnata alla via religiosa scelta dal figlio. Donna frivola, egoista ambiziosa si diletta a mostrarsi manierata nei modi per suscitare l'ammirazione di coloro che la circondavano e del duca suo marito persona modesta e caritatevole da lei accusato immeritatamente di comportarsi da plebeo.

La vocazione del figlio l'aveva frastornata e delusa perchè si era data da fare a concordare il suo futuro matrimonio innanzitutto e a sua insaputa con una fanciulla di alto lignaggio, allo scopo di accrescere in maggior misura il prestigio e lo splendore economico della famiglia. La mancata realizzazio-

ne del progetto la riempì di bile nei confronti della religione e dei religiosi.

Consultò trattati di astrologia, avvicinò fattucchiere per sapere sul da farsi, ma non ne cavò un ragno dal buco. Allora si precipitò furente alla soglia del monastero e chiese udienza al padre guardiano. Questi l'accorse benevolmente con una stretta di mano, l'invitò a sedere, e in silenzio stette ad ascoltare le sue furiose impenate. Lei naturalmente tacque sul vero motivo del mancato giubilo e gradimento della via scelta dal figlio, ma il padre guardiano già sapeva, informato da precise notizie giunte da Mantova. La scrutò attentamente, si accarezzò lentamente la barba e le disse: «Duchessa, rassegnatevi umilmente e con gioia alla volontà di Dio onnipotente, vostro figlio a risposto ad una chiamata alla quale non si può rifiutare, siatene fiera e cercate di comprendere il valore ineffabile della sua vocazione».

Chiese in seguito di poter parlare al figlio. Gli fu concesso e lo ebbe dinanzi. Appena lo vide perse il controllo di se stessa e si diede in escandescenze, abbandonandosi a degradanti e vergognosi furori isterici. Poi si riprese, si calmò, e con le lacrime agli occhi lo supplicò di tornare ancora in famiglia rammentandogli quando bambino si trastullava sul grembo materno. Ma egli pur scosso e amareggiato dalle minacce e dalle lusinghe materne resistette dolcemente, ma fermamente, facendole presente le parole di Gesù: «abbandonate padre, madre, fratelli, sorelle e seguitemi... Il mio regno non è di questo mondo». Si erano trovati di fronte due concezioni di vita totalmente opposte, il finito e l'infinito. La sua vita convenzionale si svolgeva protesa verso una totale dedizione a Dio perseverando nella virtù, da suscitare l'ammirazione e la riverenza dei confratelli, come un vero atleta dello spirito. Ma il vecchio Adamo che annida in ognuno di noi stava in agguato. Da qualche tempo era incaricato di recarsi nel villaggio poco lontano dal monastero a questuare, incarico che lo obbligava a visitare tutte le famiglie. In una casa sul limitare dell'abitato viveva una donna di malaffare da poco dimessa da un bordello perchè divenuta stagionata, e dove aveva trascorso parecchi anni. Malauguratamente gli istinti carnali non erano completamente sopiti e non seppe redimersi in una Maddalena pentita. La sciagurata peccatrice proseguì saltuariamente una vita di dissolutezze sospinta anche da necessità economiche di tirare a campare.

Il giovane asceta aveva avvertito il pericolo, infatti ella lo raggiunse insistentemente cosicchè egli si vide costretto a disertare il solito percorso. Ma un giorno ella scorgendolo da lontano gli si avvicinò e con il pretesto di ospitare un moribondo in casa lo trasse seco. Purtroppo si trattava di un inganno e le circostanze furono così favorevoli che caddero entrambi nella carne. Fu per lui una vera tragedia spirituale, tutto era da rifare sul piano mistico. La sera giunse in cella stordito e sbigottito dall'azione

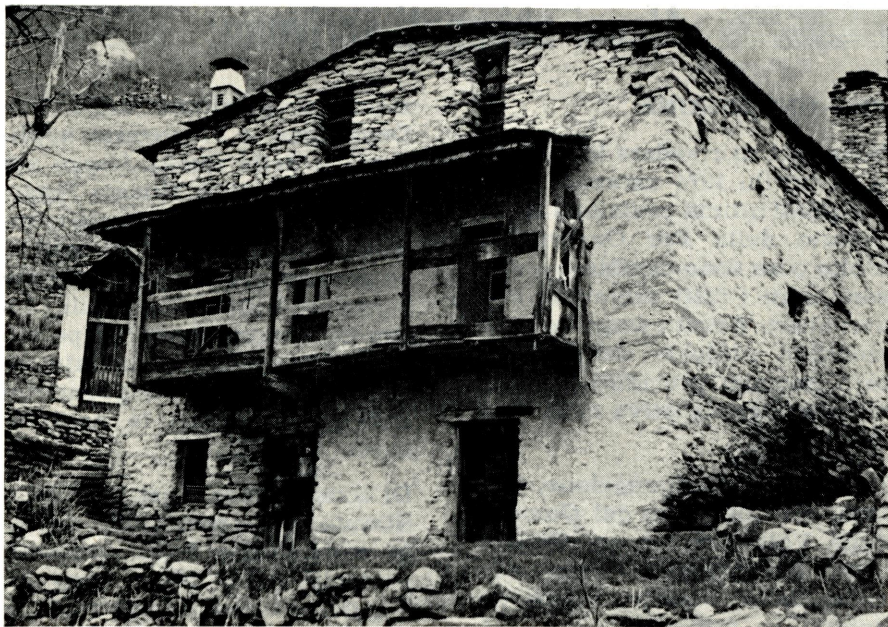
peccaminosa commessa, si prostrò sulla nuda terra in preda all'angoscia, si raffigurò il cammino di Cristo sulla strada del Gologota, l'arrivo alla sommità, la crocifissione. All'indomani, di buon ora, si presentò al padre guardiano narrandogli in tutti i particolari l'accaduto e prostrandosi ai suoi piedi, il padre l'aiutò ad alzarsi e lo accolse nelle sue braccia dicendogli: figliolo mio non temere, la tua colpa sarà perdonata, il tuo sincero pentimento ne sarà la conferma.

Sappi che vi sono stati dei santi che sono caduti nel modo tuo.

Santa Maria Egiziaca priva di mezzi economici pur di assaporare la santa gioia di visitare i luoghi santi si diede a tutto l'equipaggio della nave che doveva condurla laggiù, eppure, dopo un tormentoso e lungo periodo di penitenza trascorso nel deserto, ebbe l'onore degli altari. Ma tu non andrai nel deserto, resterai nel mondo a lottare contro il mondo, ti recherai dal vescovo di Como il quale ti destinerà ad una parrocchia vacante nella sua diocesi. Il suo ingresso a Loco avvenne in una melanconica giornata autunnale durante lo scrosciare di una pioggia fitta ed insistente. Rifiutò ogni forma di manifestazione esteriore e si diresse immediatamente al santuario ove genuflesso si raccolse nella preghiera e meditazione, indi raggiunse la canonica che doveva ospitarlo per alcuni anni. Padre Fulgenzio chiuse gli occhi al mondo in ancor giovane età (46 anni, la medesima di san Francesco) stroncato da tremendi sacrifici penitenziali, all'alba di un mattino di tarda primavera quando il luccichio delle stelle si stava lentamente spegnendo. L'ultimo saluto glielo diede un passerotto che cinguettando si posò sul davanzale della finestrella della cameretta dove giaceva tutto solo in attesa di sorella morte. Il confessore, dopo avergli somministrato l'estremo carisma dovette partire d'urgenza a Vergeletto poichè lassù un uomo molto dabbene stava morendo. Quando procedettero a prepararlo per la sepoltura e gli sostituirono il rozzo saio, come qualcuno aveva sospettato si scoprì un cilicio stretto attorno ai lombi cosparsi da vaste ecchimosi purulente. La redenzione attraverso la purificazione si era realizzata. Lo spirito aveva vinto sulla materia.

NB. Le notizie di cui sopra le cavi da un antico manoscritto che mi fu gentilmente prestato da un anziano signore patrizio della valle, ora defunto, il quale per ragioni facilmente intuibili mi pregò vivamente di non far menzione nè di nomi nè di date. Dobbiamo aggiungere che la salma di Padre Fulgenzio fu insistentemente richiesta dalla famiglia onde inumarla nella propria tomba a Mantova. Ma si vide opporre il netto rifiuto da parte del provinciale, rigido custode delle regole francescane. Irritati si rivolsero allora direttamente alla Curia Romana. In quel tempo sedeva al Soglio Pontificio Clemente XIV, lo stesso Papa che sopresse i Gesuiti dopo un'accesa disputa con padre Ricci generale dell'ordine. Come sia andata a finire la faccenda non lo sappiamo perchè qui il manoscritto tace. Di conseguenza lasciamo al lettore con la sua immaginazione di congetturare cosa sia successo in seguito.

COBBIONI PIERO



Concezione globale per la montagna

La Confederazione vuole aiutare la montagna a condizione che questa lo desideri veramente e che i centri lo permettano.

Il disegno di «Legge federale sull'aiuto agli investimenti per infrastrutture nelle regioni di montagna» è pronto e le due Camere lo stanno passando al vaglio.

Questa nuova legge alcuni l'hanno anche definita «legge-quadro» o «legge delle regioni», altri invece «una legge per la montagna fatta da gente della città».

Per godere dell'aiuto federale la montagna deve organizzarsi in «regioni». Accettando la legge sugli investimenti, si accetta anche la concezione generale e l'organizzazione delle regioni. Ogni regione dovrà perciò dotarsi di un proprio organismo operativo e «... occorre proprio che la popolazione in causa manifesti la volontà di prendere nelle sue mani lo sviluppo della regione in uno sforzo comune che travalichi i limiti locali».

In altre parole, chi non sa vedere più lontano del proprio campanile, chi non sa unire gli sforzi e le volontà per elaborare un programma di sviluppo comune e per costituire organi comuni, non riceverà nulla e contribuirà al suicidio della propria valle.

LA REGIONE

E' definita «Regione» un raggruppamento di comuni strettamente connessi geograficamente ed economicamente e intenzionati ad eseguire assieme una parte dei loro compiti. La Regione di montagna deve avere una popolazione di almeno 20 mila abitanti, con un centro (polo di sviluppo) di almeno 5 mila abitanti. Il polo di sviluppo o centro della Regione deve avere almeno il 70 per cento della popolazione attiva occupata nei settori secondario e terziario (quindi non nell'agricoltura) e polarizzare almeno il 25 per cento di tutti i pendolari della Regione: deve essere cioè un centro che non ha bisogno d'aiuto.

Per le loro particolari situazioni geografiche, queste condizioni trovano molte opposizioni nel Vallese e nei Grigioni e, lo speriamo, lo troveranno anche in Ticino.

Presupposto necessario è inol-

tre la necessità di uno sviluppo per la Regione.

Per essere considerato «bisognoso d'aiuto» un comune deve far registrare un invecchiamento e un regresso della sua popolazione, una capacità economica debole, un reddito globale degli abitanti basso, attrezzature collettive insufficienti e lontane. In sostanza il comune che presenta valori inferiori in rapporto alla media svizzera è considerato un «comune-problema».

La Regione ha bisogno d'aiuto quando i suoi «comuni-problema» rappresentano almeno il 50 per cento e la loro popolazione almeno il 20 per cento dell'intera Regione.

Come si può facilmente notare, l'Onsernone si presenta quindi con le carte in regola dato che di requisiti negativi ne ha da vendere.

PROGRAMMA DI SVILUPPO

La Regione deve progettare e dotarsi di un programma di sviluppo esaminato dal Cantone ed approvato dalla Confederazione. Solo le infrastrutture previste dal programma di sviluppo avranno diritto ai crediti di investimento.

Perché e quali infrastrutture? Il Consiglio Federale afferma che «Il miglioramento delle infrastrutture è il principale fattore di sviluppo economico in regione di montagna». L'art. 3 del disegno di legge le elenca: strade, posteggi, sentieri, acquedotti, elettrodotti, gas, radio-telecomunicazioni, protezione delle acque e dell'aria, eliminazione dei rifiuti, attrezzature scolastiche e di formazione professionale, impianti culturali, sportivi e ricreativi e di trasporto turistico.

I piani di sviluppo, il cui costo può arrivare ad un milione di franchi per studio, possono venire sussidiati dalla Confederazione fino all'80% della spesa.

Quale potrebbe essere, per l'Onsernone, l'ipotetica Regione ideale se si potesse derogare alle condizioni imposte dal disegno di legge? Risposta un poco buttata là: quella formata dal Comune d'Onsernone, dal Comune delle Centovalli e dal Comune delle Tre Terre e avente quale centro di sviluppo quest'ultimo oppure il Comune di Losone.

I PRIMI COMMENTI

L'Ufficio cantonale ricerche economiche (URE) ha tempestivamente studiato cinque varianti volte a delimitare nel Sopraceneri le regioni di montagna in ossequio alla nuova legge.

Le varianti che soddisfano le condizioni previste dalla legge (almeno 20'000 abitanti e un centro di sviluppo con una popolazione minima di 5'000 abitanti) vedono, per quanto ci riguarda, una Regione comprendente le Centovalli, l'Onsernone, la Valmaggia, la Verzasca ed avente Locarno quale centro di sviluppo.

Ora, questa variante, ha già suscitato non poche perplessità:

«... Se si considera che Locarno rappresenta già le risultanze di un lungo processo di spopolamento delle valli, è lecito l'interrogativo a sapere se la designazione di Locarno quale centro di sviluppo della rispettiva Regione, vadi proprio nella direzione di un consolidamento delle tendenze in atto piuttosto che nel senso di creare un moderatore degli squilibri regionali.» (URE, documento no. 1, maggio 1973).

«... Sarebbe veramente assurdo se il Ticino, uno dei cantoni che più hanno bisogno di aiuti per la popolazione rurale e di montagna, venisse emarginato per ragioni formali statistiche, di medie non valide per noi. Per rendere applicabile il disegno di legge federale, il Ticino dovrà formulare delle obiezioni e chiedere un'eccezione che avrebbe la sua profonda giustificazione storico politica.» (Basilio Biucchi, Cooperazione 11. 10. 1973).

«... Se si seguirà rigidamente lo spirito e la lettera della legge, sarà questo centro che risucchierà la maggior parte degli investimenti della Regione, e che si potenzierà ulteriormente. La Regione sarà globalmente più forte, ma gli squilibri interni rimarranno, anzi verranno accentuati: le valli continueranno così a spopolarsi.» (Paul Guidicelli, Corriere del Ticino, 16. 1. 1974).

albo



BERZONA

Il 2 gennaio scorso la famiglia Beldi-Patocchi è stata allietata dall'arrivo di SAMANTA.

Alla piccola ed ai genitori tanti auguri.

* * *

AURESSIO

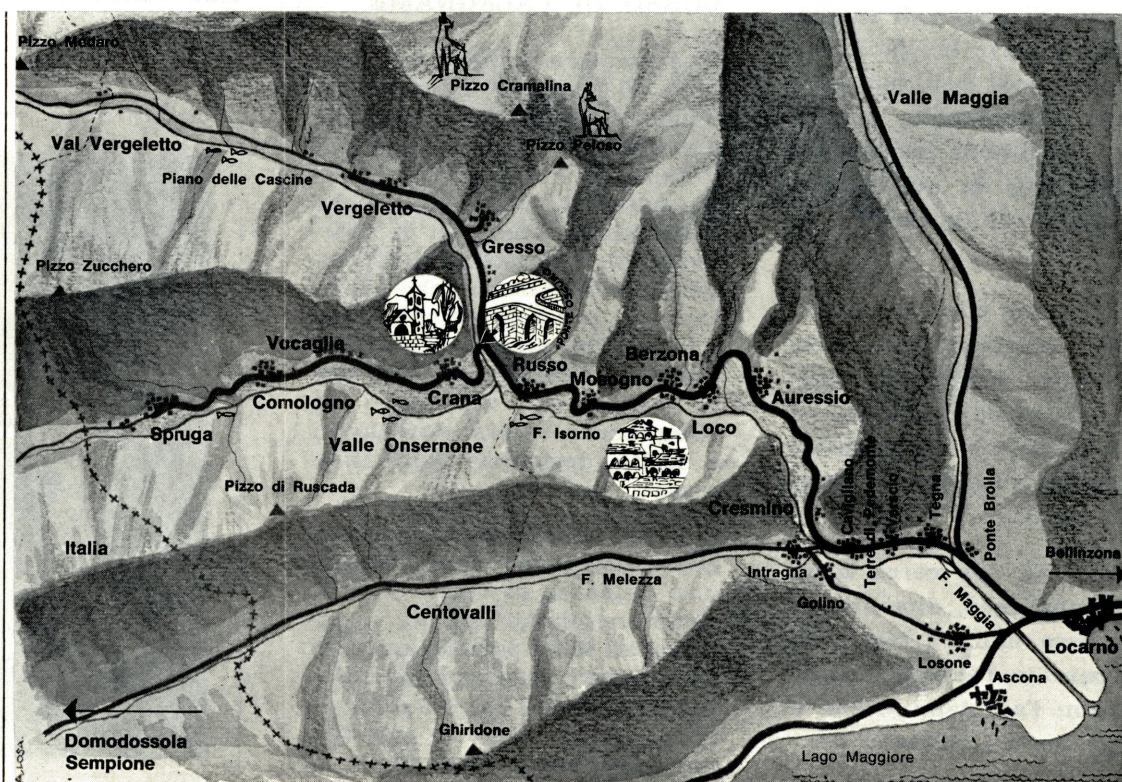
Auguri alla famiglia Beda-Locatelli, allietata dalla nascita della piccola **Daniela**.



Allegata al presente Numero troverete la polizza di versamento per chi volesse rinnovare l'abbonamento.

A quanti già l'hanno fatto, e ci sostengono, vada il nostro ringraziamento.

Visitate la Valle Onsernone





FONTANA OLIMPIA, Mosogno
1884 - 1974

GINEVRA TARABORI

L'ultima notizia di questo numero l'avremmo voluta lieta; invece eccoci qui a ricordare, per un estremo saluto Ginevra Tarabori che ha seguito nella tomba, a poco più di due settimane di distanza, la cugina Anna Lucchini.

La «Liletta» più di tutto fu e rimarrà un personaggio della vita comolognese; molti la iden-



tificarono nella stessa Spruga ove trascorse la sua vita operosa; di questo estremo lembo di terra d'Onsernone, ella era un po' il simbolo poichè la si ritrovava puntuale, bonaria, faceta ed esuberante in quella sua tipica osteria paesana ove si andava, più che per bere, per poter cogliere un'atmosfera fatta, soprattutto, di calore umano e di tanta, tanta cordialità.

Ora che se n'è andata in punta di piedi, quasi in contrasto con la sua esuberante personalità, sembra scomparire con lei una fetta del Paese d'un tempo piena di voci, di volti e di espressioni che proprio lei, la «Liletta», sapeva così ben rievocare per tutti richiamando, per un istante, dall'ombra del ricordo volti già noti; da quell'ombra della quale ora anche lei fa parte.

Per tutti coloro che l'hanno conosciuta, vogliamo ricordarla così: arguta, sorridente, vivace disposta al colloquio tra un caffè, una birra e un bicchiere che soltanto lei sapeva servire in quel modo.

Per molti di noi verrà forse ancora spontaneo, dimenticando che essa non c'è più, invitare il parente, l'amico, il conoscente con l'abituale: «Nem, a vam fign de la Liletta».



MATRIMONI

Sabato 16 febbraio hanno scambiato l'anello nuziale la gentil signorina **Clarita Terribilini** e il signor **Ezio Coppini** di Cimalmotto. Ai novelli sposi, che si stabiliranno a Coglio, le nostre felicitazioni e i più schietti auguri.

* * *

Lo stesso giorno, nella Chiesa del Sacro Cuore a Bellinzona, il giovane **Moschini Giorgio**, figlio di Elvezio, si è unito in matrimonio con la signorina **Sandra Rossetti** di Biasca.

Anche a questa gentile coppia i nostri migliori auguri per una vita coniugale serena e felice.

* * *

Sempre lo stesso giorno, a Crana si sono scambiati il vicendevo SI, la signorina **Natalina Mordasini** di Crana e **Ferruccio Ciarnella** di Spruga.

A questa coppia, che si è accasata a Spruga, gli auguri della redazione.

* * *

LOCO

Tanti auguri a **Schira Marisa** e a **Castellani Florido** che si sono uniti in matrimonio il 23 febbraio u. s.

VERGELETTO



CORSO DI FALEGNAME

Si è tenuto a Vergeletto da lunedì 26 gennaio a mercoledì 2 febbraio il terzo corso di falegname diretto dal signor Piero Pinana e organizzato dalla Heimatwerk. Discreto, anche quest'anno, il numero dei partecipanti: 8 gli iscritti (6 di Vergeletto e 2 di Gresso) che hanno lavorato per ben tre settimane e alcuni fra questi occupandosi anche durante le ore serali nella costruzione del banco da falegname e diversi altri lavori a scelta, desiderati dagli interessati.

E' stato indubbiamente positivo questo corso per adulti, suddiviso nell'arco di tre anni, e ci complimentiamo con gli organizzatori, con i partecipanti e in modo particolare con l'istruttore Piero Pinana che si è assunto l'impegno di dirigerlo dovendo così soggiornare a Vergeletto in questo periodo invernale.

Alcuni abbonati scrivono:

PRO ONSERNONE

Necessità di rivedere lo Statuto
Il 26 aprile 1974 saranno dieci anni dall'ultima revisione dello Statuto della Pro Onsernone. Molte cose sono cambiate e due sono stati i fatti principali che avrebbero dovuto imporre una modifica radicale della struttura sociale, giuridica, economica e organizzativa della Pro Onsernone.

Il primo è la fondazione, nel 1968, del Consorzio dei Comuni della Valle Onsernone. Questo fatto, evidentemente non previsto dallo Statuto, mette in dubbio la formula stessa del Consiglio direttivo della Pro: oltre a non prevedere un rappresentante del Consorzio Comuni in seno al Consiglio direttivo, l'art. 12 impone, su 15 membri, nove delegati dei Comuni di Valle. Ci si chiede se questa formula non rappresenti in fondo un inutile doppione rispetto alla formula del Consorzio Comuni un dispendio di già misere forze.

Durante le ultime Assemblies della Pro Onsernone veniva sollevata da più parti la richiesta nel senso di un minor rispetto della rigida formula dell'art. 12 a tutto vantaggio di una più qualificata partecipazione alla direzione della Società.

Il secondo fatto, quello che ha modificato completamente la

struttura giuridica della Pro Onsernone, è l'avvenuta applicazione della nuova Legge sul turismo del 1970. Questa legge, infatti, ha tolto alla Pro la mansione di ente di diritto pubblico per assegnarla al nuovo Ente turistico Locarno e Valli. La Pro Onsernone dovrebbe perciò reggersi oggi unicamente ai sensi degli art. 60 e seguenti del CCS che regolano le Associazioni.

Di conseguenza, l'art. 5 d) dello Statuto «... il patrimonio sociale è costituito dalla quota di partecipazione alla tassa di soggiorno» non ha più ragione di esistere siccome la tassa di soggiorno non va più a favore della Pro.

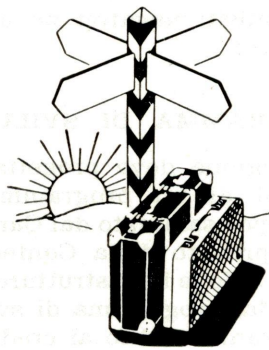
Basterebbero questi fatti per esigere una completa revisione dello Statuto e giocoforza una riorganizzazione della struttura stessa della Società.

Ma l'art. 12 resta quello che più di ogni altro attenta alla democraticità della Società: «Il Consiglio direttivo è nominato ogni quattro anni dall'assemblea dei soci.» Disposizione, questa, nettamente in contrasto con la consuetudine ed in grave anacronismo con l'art. 8 c): «L'assemblea dei soci si riunisce una volta all'anno per la nomina del Consiglio direttivo.» Quale dei due articoli è valido?

Lettera firmata

Ancora sulle tasse di soggiorno

Il Tribunale federale ha pubblicato recentemente una sentenza riguardante l'art. 27 cpv.2 della Legge cantonale sul tu-



rismo del 19 novembre 1970. Tale norma consente di esone-

rare dal pagamento della tassa di soggiorno i proprietari di appartamenti o di case di vacanza domiciliati nel Cantone Ticino.

Ebbene, il Tribunale federale ha ritenuto questo esonero contrario alla parità di trattamento dei cittadini, sancito dall'art. 4 della Costituzione federale, poichè crea un privilegio fiscale non fondato su di una situazione oggettiva particolare in relazione con lo scopo perseguito da questa imposta speciale.

In conclusione: o tutti pagano la tassa di soggiorno oppure nessuno la paga.

Ne prendano buona nota i nostri lettori interessati.



AVIS Rent a Car (autonoleggio)
Tel. 093 35 44 55

Soldati & Bertoni SA

Agenzia ufficiale Renault

Ascona

Garage Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 35 43 25
Concessionaria per il Ticino della

ALPINE



RENAULT

La Neuchâteloise Assicurazioni

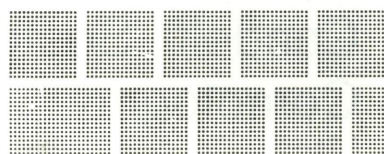
AGENZIA **ALDO BORNIA** 6601 LOCARNO
Piazza Grande Tel. 31 13 91

Incendio, danni della natura,
danni dell'acqua di stabili e mobilio,
furto, vetri, autovetture,
responsabilità civile privata, infortuni, vita.



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 31 25 03



Eredi Balemi Lucio

Impresa costruzioni
edili e stradali
Scavi meccanici

6598 TENERO
Tel. 093 67 10 04



Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona **M. A. Nobile** Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

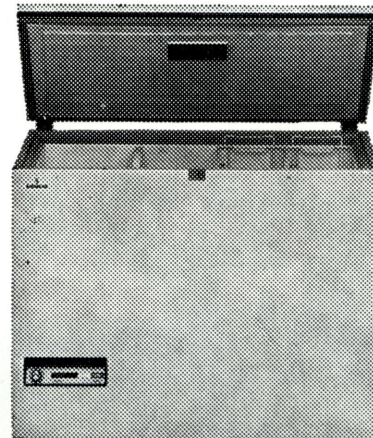
Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Infortuni
Responsabilità civile privata e imprese

Agenzia Principale Locarno
Mordasini Ettore
Locarno Tel. 31 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
Garbani-Nerini Gianni
Locarno Tel. 31 82 62

Congelatori ,Siemens'

Il modo migliore per
avere merce fresca e genuina tutto l'anno.



Franco Dozio

Corso Pestalozzi
LUGANO Tel. 091 3 60 23

Chiedete informazioni al nostro collaboratore

ORLANDO GARBANI-NERINI, Gresso
Tel. ufficio 091 51 91 32 / privato 091 3 79 86
Priv. Gresso 093 85 13 61

**A CHI VOLESSE ABBONARSI RICORDIAMO
DI VERSARE L'IMPORTO DI Fr. 10.— (o Fr. 20.—SOSTENITORE)
SUL C. C. P. 65 - 2381
«LA VOCE ONSERNONESE» PRO ONSERNONE, RUSSO.**



Birra Bellinzona Birra Buona



TRESOLDI

Radio - Stereo - Televisori - Registratori
Strumenti musicali elettronici
Vendita rateale

Assistenza tecnica

Abbonamento riparazioni Fr. 9.— mensile

TV TRESOLDI S. A.
Via Varenna 19
6600 Locarno Tel. 093 31 52 42

6616 Losone Tel. 093 35 33 32





Il Santuario della Madonna del Sasso
domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07
Succursale: VW - Porsche - Chrysler
Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71

RIAPERTURA 1. APRILE

Grotto Locanda del Castagneto Crana

Sala e Grotto rustico ticinese
Terrazza con magnifica vista sulla valle
Qualsiasi menu su comanda
Specialità nostrane
Rinomati formaggini

Si raccomandano Coniugi CONSOLI
Tel. 093 85 14 86

Farmacia Metropoli Locarno

Tel. 31 63 14 / 31 63 04

Cassina Pharmaceutica

B. CASSINA

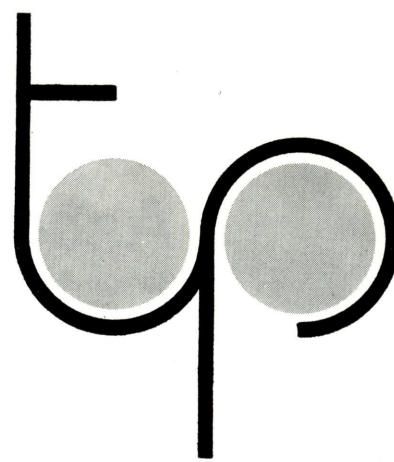
Gerovital®



Aslavital®

Prof. Dr. A. Aslan

il nuovo Gerovital H4



Tipografia
Offset
Legatoria

PONCIONI

6616 Losone

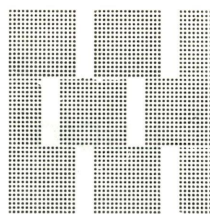
Tel. 35 31 31 - 32



Sardi-Poncioni

Impresa pittura - Malergeschäft

Russo Tel. 093 85 13 08



Candolfi Sesto Comologno

Impresa di costruzioni

Tel. 093 85 14 89 - 88

Centro



Locarno

Il centro dei vostri acquisti

Ristorante al 1. piano

MENU a

Fr. 3.90